



il Calciatore



Ritiro precampionato Aic 2007 per calciatori "senza contratto"



L'intervista
Fabio Quagliarella
attaccante dell'Udinese



Fifpro Tournament 2007
Gli azzurri dell'Aic trionfano a Lisbona
nel torneo della Fifpro



Calcio Femminile
Carolina Pini
da Firenze a Monaco

Carolina Pini,
da Firenze a Monaco

Emigrante per amore (del pallone)



C'è una nuova Carolina che fa parlare di sé nel calcio Femminile: l'accostamento con la più famosa e titolata Morace è irriverente, per carità, ma Carolina Pini ha già conquistato le pagine dei giornali come la sua illustra predecessore, la sua storia e l'avventura che si appresta a vivere è di quelle che meritano una riflessione. Diciannove anni, sorriso da ragazzina, piglio da calciatrice navigata, la capitana della Nazionale Under 19 è volata a Monaco per un anno al Bayern, seguendo sulla tratta Firenze-Monaco le orme di un altro famoso collega, quel Luca Toni che l'ha anticipata solo di qualche mese...

"L'unica similitudine sono le città" – si schernisce – "per il resto è tutta un'altra cosa. I giornali ci hanno ricamato sopra e da tifosa della Fiorentina la cosa mi ha divertito, ma calcio maschile e calcio femminile sono due mondi let-

si propone: io sono andata a Monaco per fare un provino e da lì è nato il contatto con la società tedesca. Dopo qualche tempo mi hanno chiamato e mi hanno fatto firmare un contratto per un anno".

Non sono certo i soldi che l'hanno spinta ad emigrare ("se dobbiamo dirla tutta prenderò meno dello scorso anno ad Agliana") ma l'amore per uno sport che in Italia stenta ancora a decollare: "Il mio sogno è sempre stato quello di giocare all'estero, non perché in Italia non si giochi un buon calcio, ma perché ad esempio in Germania sono molto più avanti di noi: da un punto di vista organizzativo, di immagine, di importanza e di tecnica. Là vanno realmente a tremila all'ora e me ne sono accorta giocando con la Nazionale quando abbiamo sfidato le nazioni più forti".

Dall'Aglianese al Bayern Monaco il salto è... triplo: "Mi appresto a vivere un'avventura che mi auguro mi possa servire a 360 gradi, sia per la mia vita che per la mia attività. Sinceramente non so se giocherò e se sarà un anno di panchina, sarà comunque un'esperienza che mi interessa fare per crescere. Ho appena finito la maturità e mi voglio prendere un anno di pausa dagli studi per vedere come si evolve la situazione: casomai tra un anno torno e mi iscrivo all'Università, sarà stata comunque un'esperienza bellissima".

Coraggiosa, determinata, sicura e sempre positiva: Carolina ha un sorriso per tutti ma nel cuore...: "Un po' triste in effetti sono, lasciare Firenze, i miei genitori i miei amici. A Monaco però mi aspetta la nonna e per me è di grande conforto sapere che starò a casa con qualcuno di famiglia".

Il calcio italiano Femminile rischia di per-



Carolina Pini è nata a Firenze il 13 giugno del 1988. A giocato nell'Aglianese ed è la capitana della Nazionale Under 19. Centrocampista con spiccate doti offensive, tifa Fiorentina e... naturalmente Aglianese (da oggi anche Bayern, ne siamo convinti). A Monaco vivrà a casa della nonna. Qui sopra, mentre si allena con i calciatori senza contratto a Coverciano: chiude il gruppo guidato da Signori, Sartor, Melis e Del vecchio.

dere l'ennesimo "gioiello", un destino segnato se non dovessero esserci dei cambiamenti radicali: "In Italia un problema grosso, oltre alla visibilità, alla mancanza di fondi e all'organizzazione lasciata in mano a persone a volte non troppo competenti, è che in campionato si ritrovano squadre con ragazzine di 16 anni e "veterane" di oltre 30. All'estero c'è una divisione più equilibrata per età

teralmente all'opposto. Da noi non è una società estera che ti richiede e ti fa un'offerta, ma è la calciatrice che



one)



e soprattutto (e dovremmo prendere esempio) ogni squadra maschile ha l'obbligo di avere un settore giovanile e una squadra femminile. Se anche da noi fosse così, ci sarebbe sicuramente un'organizzazione migliore e ne guadagnerebbe anche la qualità delle calciatrici. Non è possibile che qui da noi ci siano squadre con tanti soldi che si riempiono di grandi campionesse un anno e l'anno successivo la società fallisce e si riparte tutto da zero".

Reduce di un infortunio, Carolina dopo la riabilitazione ha voluto prepararsi al meglio per l'avventura tedesca e si è aggregata ai calciatori senza contratto nel ritiro Aic di Coverciano: "E' stata un'esperienza fantastica che mi è servita molto: allenarsi al fianco di tanti campioni come Signori e Delvecchio è stato uno stimolo importantissimo. I ragazzi sono stati tutti molto disponibili, mi hanno accettato nel gruppo come una di loro, e mi hanno continuato a dare consigli. Un'esperienza che non potrò dimenticare".



Un nuovo
interessatissimo manuale

Prestazioni previdenziali per sportivi professionisti

E' stato distribuito durante i ritiri estivi a tutti i calciatori professionisti un nuovo interessantissimo manuale targato Aic, "Prestazioni previdenziali per sportivi professionisti" che spiega, in maniera semplice ed esauriente, tutta la normativa riguardante la previdenza dei calciatori.

La "pensione" del calciatore è certamente uno dei "goal" più belli messi a segno dell'Associazione Calciatori, come ricorda il presidente Campana nella prefazione:

"Eravamo nel 1972. Da qualche anno l'Aic stava cercando di ottenere per i calciatori riconoscimenti propri del rapporto di lavoro, che allora non era addirittura preso in considerazione dalle società e dai massimi dirigenti della Federazione. Dopo lunghe trattative non andate a buon fine, nel mese di giugno di quell'anno, l'Aic annunciò che

se non avesse avuto assicurazioni in materia di previdenza per i calciatori, il campionato non sarebbe iniziato; in sostanza, proclamando uno sciopero clamoroso.

Qualcosa si mosse, tanto è vero che fui convocato dal Ministro del Lavoro di allora, On. Coppo, che peraltro mi fece discorsi non proprio ispirati dalla concretezza (in precedenza, avevo sentito gli stessi discorsi dai Ministri del Lavoro di governi precedenti, l'On. Brodolini e l'On. Donat Cattin). Lo sciopero dunque fu confermato e allora tutti i nostri interlocutori capirono che l'Aic stava facendo sul serio.

Con soddisfazione prendemmo atto che stavolta l'auspicato disegno di legge sulla previdenza dei calciatori aveva iniziato il suo "iter" e che le prospettive erano buone. Dopo qualche mese, infatti, la previdenza per i calciatori era una realtà: lo stabiliva una legge dello Stato, la L. 14 giugno 1973 n. 366 (ne beneficiavano anche gli allenatori, il cui presidente di allora Fulvio Bernardini non mancò di dimostrarmi tutta

la sua gratitudine). In tutti questi anni, abbiamo capito quanto sia stata importante questa conquista per i calciatori: tutti, dalla serie A alla serie C2, sono attenti alle problematiche del loro Ente previdenziale (ENPALS), alla loro posizione assicurativa, all'evolversi della situazione sull'età pensionabile. Abbiamo cercato,

in tutte le sedi, di rendere il migliore possibile il trattamento previdenziale dei calciatori, nel rispetto della specificità del loro lavoro, di offrire ai nostri associati servizi e informazioni ottimali, di dare loro qualsiasi tipo di assistenza in materia pensionistica.

Crediamo che questa pubblicazione sia di assoluta utilità per i calciatori, di facile consultazione, una guida che porti alla conoscenza e alla soluzione di tutte le problematiche relative alla previdenza. Ci auguriamo che questa nostra nuova fatica sia apprezzata dai calciatori".

